



Comunicato stampa

Parma, 21 marzo 2007

Il “Progetto Italia”
di Crédit Agricole e Fondazione Cariparma
presentato oggi a Parma

Cariparma, oggi al decimo posto per dimensioni
e ai primi posti per efficienza in Italia, presenta la sua
strategia di crescita

Investimento per 105 milioni di euro, 130 milioni di euro di sinergie dall'integrazione di Cariparma, Friuladria e le 202 nuove filiali nel triennio 2007-2009, apertura di altre 100 nuove filiali entro il 2010, 450 nuove assunzioni entro il 2007: questi i numeri dei primi passi della “nuova” Cariparma nata l'1 marzo 2007 dall'ingresso nel capitale sociale da parte del Gruppo Crédit Agricole (85%) e di Fondazione Cariparma (15%).

Oggi a Parma, alla presenza di Carlo Gabbi - Presidente Fondazione Cariparma, René Carron - Presidente di Crédit Agricole, Georges Pauget - direttore generale di Crédit Agricole, Ariberto Fassati - responsabile di Crédit Agricole in Italia e Presidente di Cariparma, Guido Corradi - amministratore delegato di Cariparma, Giampiero Maioli - direttore generale di Cariparma, è stata presentata la nuova banca che si posizionerà fra i primi dieci player bancari nazionali per dimensione e uno dei migliori relativamente agli indici di efficienza. Il gruppo Cariparma avrà 665 filiali e 6.750 dipendenti, sarà presente in 9 regioni italiane (e 45 province) che rappresentano circa il 70% del PIL nazionale, conterà oltre 1.400.000 clienti, per oltre 25 miliardi di euro di raccolta diretta e 43 miliardi di indiretta, 21 miliardi di impieghi.

*“L'acquisizione della partecipazione nella Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza è stata decisa dall'Organo di Indirizzo della Fondazione, con il supporto professionale di PricewaterhouseCoopers Corporate Finance, al fine di rafforzare alcuni presupposti fondamentali e strategici per poter ancor meglio assolvere alla sua mission istituzionale”, ha dichiarato **Carlo Gabbi presidente della Fondazione Cariparma.** “Questa operazione consente infatti di attuare una opportuna diversificazione degli investimenti finanziari in aziende bancarie, precedentemente concentrati in un unico asset (la partecipazione in Intesa Sanpaolo S.p.A.), con immutate prospettive di conservazione e di accrescimento del patrimonio; di assicurare la giusta redditività al nostro investimento, alla luce delle*

performances reddituali conseguite dalla Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. negli esercizi più recenti e alle prospettive della strategia di crescita; di dar vita ad un investimento di lungo periodo, caratterizzato dalla stabilità e dalla coesione dell'azionariato, grazie alla fattiva collaborazione ed al positivo corso delle trattative intercorse con Crédit Agricole S.A che ha portato all'accordo parasociale".

"A queste motivazioni di fondo – ha continuato Gabbi - se ne affiancano altre due, altrettanto pertinenti con il ruolo sociale della Fondazione: l'interesse che alla Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A., per il ruolo e le funzioni esercitati nella Comunità parmense, venissero consentite ampie e sostenibili opportunità di crescita e di sviluppo; le positive ricadute in termini di incremento dei livelli occupazionali previsto in Parma, a fronte del pianificato e necessario ampliamento degli organici nelle strutture centrali della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza".

"Sono estremamente felice di avere oggi avuto la possibilità di salutare questa nuova pagina della nostra storia che tiene a battesimo la nascita del Gruppo Cariparma FriulAdria, oggi tra le maggiori banche nazionali in Italia" - ha dichiarato René Carron, presidente di Credit Agricole S.A. "La collaborazione italiana e francese tra Crédit Agricole, Fondazione Cariparma e tutti gli attori di questa operazione apre una pagina di efficienza per il mercato europeo nel ridisegnare uno scenario di relazioni e integrazioni tra banche di diversa nazionalità ma con valori comuni. Crédit Agricole è in Francia fin dalla sua origine un Gruppo estremamente decentralizzato attraverso le Casse regionali dotate di propria personalità giuridica e fortemente radicate nei territori come lo sono Cariparma e FriulAdria. Ognuna delle Casse regionali ha sviluppato una sua intesa relazione di prossimità nel suo territorio, con una parte di responsabilità nello sviluppo della propria regione sia in ambito economico che sociale e culturale. E come presidente di Crédit Agricole, ma anche di una di queste Casse Regionali, sono convinto che è per questa ragione e per questi valori che Crédit Agricole ha saputo agire sul piano nazionale con quelle responsabilità di importante attore economico per un progresso generale. Insisto su questo punto perché penso che sia una delle chiavi di comprensione del nostro Gruppo e perché sono convinto che rispecchi i valori anche di Cariparma e Friuladria".

"La presenza di Crédit Agricole in Italia non è recente, la nostra esperienza diretta e indiretta in Italia risale a molti anni fa. Tuttavia il progetto per l'Italia che abbiamo avviato con Cariparma e FriulAdria è su un piano strategico e operativo del tutto nuovo e si colloca nell'ambito del progetto di internazionalizzazione che il nostro Gruppo ha avviato poco tempo fa per cogliere le migliori opportunità che si presentano su mercati in rapida trasformazione", ha dichiarato Georges Pauget, direttore generale di Crédit Agricole S.A. "Crédit Agricole crede fortemente nel mercato italiano, ne conosce il dinamismo e le grandi potenzialità di crescita. Il modello che Crédit Agricole ha sviluppato fino ad oggi nel campo del retail banking si presenta con grandi chances di successo in Italia e può contare oggi su due delle migliori banche esistenti: Cariparma e FriulAdria. Siamo inoltre convinti di essere il partner ideale per loro. Crédit Agricole è presente in 70 Paesi nel mondo, è la prima banca in Europa per numero di filiali, per numero di clienti, per raccolta diretta e crediti al retail. Il progetto di integrazione che stiamo portando avanti con le banche italiane e che coinvolge l'impegno quotidiano di tutte le loro filiali è un progetto di grande rilievo, dato che l'Italia rappresenta per noi il secondo mercato dopo la Francia".